

PARROCCHIA DI SAN NICOLAO DELLA FLÜE

Milano, 02 dicembre 2006

Gentili Consiglieri,
ricordiamo che **martedì 12 dicembre 2006 alle ore 21**, in Sala Carnelli, si terrà la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

- 1) preghiera iniziale;
- 2) lettura e approvazione verbali 7-14 novembre 2006;
- 3) continuiamo la formazione permanente mettendo a fuoco la realtà dell'UPF (leggi cap. 1 e 4 dell'allegato Progetto per la Unità Pastorale)
- 4) Lavoriamo per il programma dell'anno 2006/7 – Alleghiamo proposte offerte dalla Commissione Famiglia.
- 5) Consideriamo gli eventi di questa parte dell'anno, fino alla fine di febbraio:
 - a) **28 gennaio** – Festa della famiglia
 - b) **11 febbraio** – In occasione della giornata del malato, sarebbe opportuno riflettere sulla Pastorale dell'Ammalato nella nostra parrocchia.
 - c) **25 febbraio** – Inizio Quaresima - Costituzione di una commissione per il programma quaresimale.
- 6) Elezione di un secondo rappresentante del CPP al CUP.
Identificazione di una coppia per la Commissione Famiglia UPF.
- 7) varie ed eventuali;
- 8) data prossimo incontro.

In attesa di ritrovarci, vi salutano cordialmente

Don Giovanni e la giunta del CPP

Proposte della Commissione Famiglia in vista di un programma.

Perché la famiglia sia propensa ad essere ascoltata, deve anzitutto sentirsi accolta.

Bisogna pensare gesti concreti sia di accoglienza delle famiglie che si formano (in occasione del percorso di preparazione al matrimonio e in occasione del matrimonio), sia delle famiglie che si sono formate e che vivono nell'ambito della nostra parrocchia, sia delle famiglie che soffrono crisi e divisioni, sia delle famiglie che vengono colpite dalla prova di una malattia o sono chiamate a vivere la sofferenza della vedovanza.

Qualche proposta concreta:

1) I fidanzati che partecipano al percorso di preparazione al matrimonio sappiano di non essere soli perché la loro coppia è affidata al Signore dalla preghiera di una coppia già sposata: si potrebbe proporre, all'inizio di ogni ciclo del percorso prematrimoniale, la "Domenica della preghiera per le nuove coppie", durante la quale, oltre ad una intenzione dedicata nella "Preghiera dei fedeli", si invitino le famiglie della parrocchia a rendersi disponibili ad "adottare nella preghiera" una coppia di fidanzati.

Proporre che, durante il percorso, ci siano momenti di contatto tra le coppie di fidanzati e di sposi che si sono rese disponibili all'adozione nella preghiera.

Al termine di ogni ciclo del percorso di preparazione al matrimonio, si potrebbe proporre una messa comune, in occasione della quale le coppie potranno conoscersi direttamente e personalmente; si potrebbe concludere quella domenica "particolare" con una cena assieme.

2) Non perdere il contatto con le coppie dei fidanzati che, sposandosi, restano in parrocchia. Si potrebbe ripensare la "Festa degli anniversari", inserendo anche anniversari di nozze più "recenti": un anno, cinque anni ... oggi sono già un traguardo che merita rispetto e sono *segno per* la comunità e **dalla** comunità.

Privilegiare il percorso di preparazione al battesimo attraverso la formazione di coppie che si rendano disponibili ad incontrare i genitori che scelgono di battezzare i figli, per un momento (o più momenti) di dialogo e di testimonianza. Il rapporto con coppie più "adulte" dovrebbe poi accompagnare la crescita del bambino (almeno nei tempi forti) fino all'età dell'iniziazione cristiana (non tanto come "catechesi", ma come "presenza amica", da parte di chi non perde di vista un legame instaurato).

3) Prendere coscienza, come Consiglio Pastorale Parrocchiale, di quante realtà familiari fanno riferimento alla Parrocchia: attraverso la catechesi dell'iniziazione cristiana (come conoscere le famiglie dei nostri ragazzi? che rapporto instaurare con loro, facendo ovviamente tesoro dell'esperienza sino ad oggi fatta e delle relazioni che già si sono sviluppate?), attraverso la fonte essenziale dell'oratorio, attraverso le attività sportive, attraverso la presenza al bar, attraverso il "servizio" che viene prestato durante le messe (chi legge, chi raccoglie le offerte, il coro), ecc.

Su questo aspetto cerchiamo un reale incontro con le famiglie: incontri personali con me di tutte le famiglie almeno una volta all'anno, incontro personale delle famiglie con la catechista o l'educatore, ... altrettanto stiamo cercando di attivare nell'ambito sportivo. La proposta del cardinale e le proposte di past. Giovanile ci sollecitano notevolmente in questo senso.

Si potrebbe pensare ad una "presenza" del CPP, con un suo rappresentante, in occasione dei battesimi, per un saluto di benvenuto. E così anche in occasione dei matrimoni, se gli sposi resteranno a vivere in parrocchia. Si potrebbe pensare, in alternativa e se fosse proprio "difficile", ad un messaggio scritto del CPP, a nome della comunità, di saluto e accoglienza.

4) Essere più partecipi alle s. messe; suggerire alle persone di salutarsi quando si entra in chiesa, di salutarsi quando ci si siede su una panca: non sono solo gesti di buona educazione, ma sono gesti di accoglienza e che possono iniziare una relazione (soprattutto se si partecipa alla stessa messa domenicale, occupando sempre gli stessi posti in chiesa).

Non dare la sensazione che la chiesa appartenga a gruppi precostituiti o che certi posti siano appannaggio di determinate persone! Cambiare modalità e suggerire alla gente che viene in chiesa di “confondersi”, perché i primi posti non sempre sono i migliori (vedasi la parabola del pubblicano e del fariseo).

Su questo già ci siamo espressi più volte, ma c'è ancora molto da insistere!

Forse i ragazzi potrebbero giocare un buon ruolo ... qualche idea mi sovviene.

5) Come prendere coscienza della presenza di situazioni di coppia in crisi? E' giusto che il CPP se ne faccia carico? Sino a che punto ci può essere un interessamento? E se un interessamento ci deve essere, come può concretizzarsi?

6) Come prendere coscienza della presenza di famiglie che vivono il dolore di una malattia? Quale sostegno si può offrire loro? Può già essere indicativa una visita, una telefonata, che rappresentino partecipazione al problema, sapendo di non avere soluzioni immediate da offrire. Essere “presenti”.

Su questo c'è un grande lavoro dei ministri straordinari dell'eucaristia, ma credo che vada affiancato con quella attenzione di condominio che ho più volte richiamato e che forse ha bisogno di qualche aiuto per innescarsi.

7) Come prendere coscienza della presenza in parrocchia della realtà della vedovanza? Quale tipo di pastorale adottare in simili occasioni? Può valere la pena pensare ad una prima “presenza” del CPP, attraverso un suo rappresentante, in occasione della celebrazione del funerale, per la lettura di un messaggio di partecipazione a nome di tutta la comunità. E se proprio ciò non fosse materialmente possibile, preparare, anche per queste occasioni, un messaggio scritto, a nome di tutta la comunità, da far pervenire alla famiglia colpita dal lutto?